

Come effettuare il calcolo		Esempi	PERIODO DI RISCOATTO	DATA DI NASCITA	DATA DOMANDA	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA (ANNI)	METODO CALCOLO	RETRIBUZIONE ULTIME 52 SETTIMANE	DA VERSARE PER IL RISCOATTO
33% del reddito lordo degli ultimi 12 mesi X gli anni da riscattare = importo del riscatto		Donna, 27 anni 1 anno di anzianità contributiva	4 anni dopo 31/12/1995	29/11/1984	07/09/2011	(non significativi per il calcolo)	calcolo a percentuale	21.581,46	28.487,53
importo minimo: 4.800 euro per ogni anno da riscattare. Per chi è a carico dei genitori e non ha reddito, valgono i 4.800 euro per ogni anno		Uomo, 27 anni 1 anno di anzianità contributiva	4 anni dopo 31/12/1995	02/11/1984	07/09/2011	(non significativi per il calcolo)	calcolo a percentuale	22.113,29	29.189,54
■ Deducibilità fiscale del contributo versato per riscattare la laurea: 19% (a favore dei genitori nel caso del riscatto per figlio a carico) ■ Pagamento rateale: fino a 10 anni senza interessi ■ La domanda va presentata online all'Inps dopo aver richiesto il Pin. Info: 803164 da telefono fisso (gratuito) o 06164164 da cellulare	(tariffe del proprio operatore)	Donna, 40 anni 11 anni di anzianità contributiva	4 anni prima 1/1/1996	07/04/1971	07/09/2011	11	calcolo con riserva matematica	35.949,39	65.304,85
	■ Pagamento con appositi bollettini MAV inviati dall'Inps: si può versare in qualsiasi sportello bancario senza costi aggiuntivi e in tutti gli uffici postali, pagando la commissione	Uomo, 40 anni 11 anni di anzianità contributiva	4 anni prima 1/1/1996	12/08/1978	07/09/2011	11	calcolo con riserva matematica	52.378,46	59.750,60
È stato necessario verificare dagli archivi Inps casi reali. Purtroppo non esistono quarantenni che hanno cominciato a lavorare a 26 anni e che hanno fatto richiesta di riscatto laurea. ■ Calcolo a percentuale: si tratta di calcolo esclusivamente contributivo ■ Calcolo con riserva matematica: se la laurea si colloca prima del 1° gennaio 1996 (data in cui è entrato in vigore il sistema di calcolo contributivo) il calcolo sarà misto, cioè retributivo per il solo periodo di riscatto di laurea									

Le regole

I laureati

Come funziona, quanto costa e a chi conviene riscattare gli anni di studi all'Università

Pagamento rateale fino a 10 anni senza interessi, il 19% si recupera fiscalmente

PUR AVENDO perso gran parte della sua attrattiva, il riscatto della laurea può ancora avere un senso e, non a caso, molte persone si interrogano sull'opportunità o meno di affrontare questo esborso. La decisione risulta però essere tutt'altro che semplice visto che, mentre è abbastanza facile il calcolo della spesa da sostenere, non lo è altrettanto quello dei benefici. Questi ultimi sono sostanzialmente di due tipi: un anticipo dell'età pensionistica e un aumento dell'assegno che si riceverà dall'Inps una volta che si smetterà di lavorare.

L'avvio della pratica

Per iniziare ecco dunque quali sono le regole del riscatto: chi si è laureato dopo il 1° gennaio 1996 deve pagare il 33% della sua retribuzione lorda annua moltiplicata per il numero degli anni di cui chiede il riscatto, con un importo minimo di 4.800 euro (rientrano in questa casistica per esempio i molti neolaureati che non hanno ancora trovato un impiego). Per chi si è invece laureato prima di quella data, il calcolo del riscatto della laurea è quantificato da particolari tabelle che tengono conto dell'età, il sesso, la posizione assicurativa e retributiva e la durata dei periodi di riscattare, che solitamente portano ad esborsi più contenuti rispetto al primo caso. In entrambi, comunque, il 19% dell'importo pagato può essere portato in detrazione (se il neolaureato è senza reddito, sono i genitori a poter usufruire della riduzione dell'Irpef). Il pagamento, inoltre, può essere effettuato ratealmente in 10 anni (le rate sono mensili) a zero interessi.

Dai costi ai vantaggi

Questi sono i costi, mentre i vantaggi sono molto più difficilmente quantificabili. Questo accade perché il meccanismo di calcolo dell'anticipo dell'età pensionistica è complicato, mentre l'importo della pensione che si andrà a percepire potrà essere stabilito solo quando se ne avrà diritto. Alcune indicazioni di massima sull'anticipo dell'età pensionistica sono contenute nella tabella pubblicata in questa pagina ed elaborata dalla società di consulenza Progetica ma, prima di decidersi a pagare il riscatto della laurea, sarebbe comunque bene farsi fare un calcolo preciso.

I con sigli degli esperti

«Il punto di partenza, nel momento in cui si prende in considerazione il riscatto di laurea, è riflettere sull'obiettivo che si vuole raggiungere: anticipare la data di pensionamento e/o avere un assegno pensionistico più elevato – spiega Andrea Carbone, partner di Progetica – Perché, a seconda dei casi, non sempre il proprio obiettivo è raggiungibile». Come si evince dalla tabella a fianco, infatti, in determinate situazioni non si può andare in pensione neanche un giorno prima di quanto previsto in assenza del riscatto della laurea. «Nelle simulazioni,

nel caso di perfetta continuità lavorativa dai 25 anni fino all'età della pensione, il riscatto potrebbe aiutare ad anticipare il momento della pensione, in modo proporzionale al numero di anni riscattati – prosegue Carbone – Tuttavia, tale beneficio non si verificherebbe in presenza di buchi contributivi e/o per coloro che hanno iniziato a lavorare in modo stabile dai 30 anni in poi. Gli attuali requisiti rendono infatti il riscatto un'opzione attraente per anticipare la data di pensionamento solo per coloro che si sono laureati in corso e che hanno iniziato a contribuire presto. Per tutti

gli altri, gli anni di riscatto potrebbero non servire ad anticipare, come mostrano i tanti zero nella tabella (pubblicata qui a fianco, ndr)».

Le simulazioni

L'esperto suggerisce dunque di fare una simulazione della propria data di pensionamento attesa con e senza riscatto di laurea, e verificare l'eventuale beneficio. Anche pochi mesi in più o in meno di storia contributiva possono infatti fare la differenza. Per valutare invece i benefici economici bisogna da una parte tener conto dell'agevolazione fiscale (19% del riscatto da portare in detrazione) e dall'altra della probabile evoluzione del Pil italiano: «La riflessione da fare, in un'ottica di diversificazione del portafoglio previdenziale, è se sia preferibile mettere altre risorse nella previdenza Inps obbligatoria, che si rivaluta in funzione del Pil italiano, o se invece non sia più efficiente mettere denari nella previdenza integrativa, che inve-



L'effetto del riscatto di laurea sulla data di pensionamento

ipotesi: età di inizio lavoro da 25/30 anni, senza interruzioni contributive. Crescita speranza di vita per stima data pensione: ISTAT medio

ETÀ	30		40		50	
ETÀ INIZIO CONTRIBUZIONE	25	30	25	30	25	30
STIMA DATA PENSIONE	70 ANNI E 5 MESI		69 ANNI E 3 MESI		68 ANNI E 3 MESI	
ANTICIPO CON RISCOATTO DI 3 ANNI	-2,5	0	-2,5	0	-4,9	0
ANTICIPO CON RISCOATTO DI 4 ANNI	-3,7	0	-3,7	0	-4,7	0
ANTICIPO CON RISCOATTO DI 5 ANNI	-4,9	0	-4,7	0	-4,9	0

FONTE: ELABORAZIONI PROGETICA, SOCIETÀ INDIPENDENTE DI CONSULENZA IN EDUCAZIONE E PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

ste nei mercati», conclude Carbone. Se non fosse per l'agevolazione fiscale, il pro-

blema non si porrebbe neanche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 domande

riscatto della laurea, mentre chi punta ad avere un assegno pensionistico più alto dovrebbe probabilmente guardare alla previdenza alternativa piuttosto che al riscatto.

Entro quanto va fatto il riscatto dopo la laurea?

Non esiste un termine per richiedere il riscatto della laurea. Conviene però farlo il prima possibile perché sono maggiori le probabilità che l'esborso sia

più contenuto (soprattutto se dopo la laurea si fatica a trovare un impiego retribuito).

Se di colpo si smette di pagare, che succede?

Sono ammessi solo cinque pagamenti in ritardo (non superiore ai 30 giorni). L'interruzione del pagamento rateale dell'oneri di riscatto comporta l'accredito di un periodo contributivo di durata proporzionale all'importo

del capitale versato.

Quali diplomi si possono riscattare?

I diplomi universitari (corsi di durata non inferiore a due anni e non superiore a tre); i diplomi di laurea (corsi di durata non inferiore a quattro e non superiore a sei anni); i diplomi di specializzazione che si conseguono successivamente alla laurea; i dottorati di ricerca i cui corsi sono regolati da

specifiche norme di legge.

Quali periodi non possono essere riscattati?

I periodi di iscrizione fuori corso e i periodi già coperti da contribuzione obbligatoria o figurativa o da riscatto che sia non solo presso il fondo cui è diretta la domanda stessa ma anche negli altri regimi previdenziali richiamati dall'art. 2, comma 1, del D. Lgs. n.184 del 30/04/1997.